



**LEGAMBIENTE**

Dossier  
**CRIMINALITÀ AMBIENTALE**  
**in LOMBARDIA 2019**

**I dati e i numeri dell'illegalità ambientale  
e delle ecomafie in Lombardia**

A cura di: Erica Soana e Sergio Cannavò.

**Legambiente Lombardia Onlus**

Via Bono Cairoli 22, 20127 Milano

Telefono: 02 87386480

e-mail: [lombardia@legambientelombardia.it](mailto:lombardia@legambientelombardia.it)

<http://lombardia.legambiente.it/>

*Criminalità ambientale in Lombardia 2019 – i dati e i numeri dell'illegalità ambientale e delle ecomafie in Lombardia* riporta vicende, nomi di aziende e di persone che compaiono nelle inchieste giudiziarie, nei documenti istituzionali, nei rapporti delle forze dell'ordine e nelle cronache degli organi di stampa. Per quanti vengono citati, salvo i condannati in via definitiva, valgono la presunzione di innocenza e i diritti individuali garantiti dalla Costituzione.

# Indice

---

Introduzione	5
1. I numeri della criminalità ambientale in Lombardia	7
2. Il ciclo illegale dei rifiuti in Lombardia	12
3. I reati contro gli animali e la fauna in Lombardia	23



## INTRODUZIONE

I dati del *Rapporto Ecomafia 2019* ci riportano una realtà in cui, purtroppo, continuano a prosperare le organizzazioni criminali, i colletti bianchi e imprenditori senza scrupoli che aggrediscono l'ambiente e il paesaggio in tutta la penisola per fare affari illeciti e incrementare i propri fatturati.

Su scala nazionale sono aumentati gli illeciti penali nel ciclo illegale del cemento, dei rifiuti e nella filiera agroalimentare. A fronte di una mole di violazioni contro l'ambiente che nel 2018 si avvicina ai 30 mila reati contestati, l'Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità di Legambiente, che redige ogni anno il Rapporto, ha stimato che il fatturato derivante da tutte queste attività illegali raggiunga la cifra impressionante di oltre 16 miliardi di euro.

Nell'ultimo anno (più precisamente dal 1 giugno 2018 al 31 maggio 2019), nelle 100 inchieste svolte da 36 Procure della Repubblica su tutto il territorio nazionale per reati di corruzione e contro la pubblica amministrazione in materia ambientale censite da Legambiente, sono state denunciate 597 persone, 395 di queste (di cui 110 nella sola Lombardia) sono state sottoposte a misure cautelari e sono stati disposti 143 sequestri. In Lombardia si sono svolte 12 di queste 100 inchieste, che portano la nostra regione al terzo posto della classifica nazionale della *corruzione ambientale*.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono svolte su scala nazionale 47 operazioni di polizia contro i grandi traffici di rifiuti (puniti dall'art. 452-*quaterdecies* del codice penale "*Attività organizzate per i traffici illeciti di rifiuti*"), nel corso delle quali sono state denunciate 310 persone, di cui 155 sottoposte a misure cautelari, con il coinvolgimento di 66 aziende. Nelle 31 inchieste per le quali Legambiente ha avuto modo di accedere ai dati relativi ai quantitativi di materiali gestiti illegalmente sono stati sequestrati 1,2 milioni di tonnellate di rifiuti: l'equivalente di una colonna ininterrotta di TIR stipati di rifiuti lunga circa 660 km, ovvero il tragitto che va da Roma a Torino.

I reati relativi al ciclo illegale dei rifiuti contestati complessivamente in tutta Italia nell'ultimo anno sono circa 8.000, con quasi 10 mila persone denunciate, più di 3 mila sequestri e 93 arresti (misure cautelari), di cui 23 nella sola Lombardia, che è la settima regione su scala nazionale per questo tipo di reati e la prima tra quelle del nord.

Purtroppo, è in costante aumento anche il fenomeno degli incendi di rifiuti (all'interno di capannoni o di depositi autorizzati e non, negli impianti di smaltimento, nei siti di stoccaggio e

nelle discariche), che secondo dati del Ministero dell’Ambiente tra giugno 2018 e maggio 2019 sono stati 262 su tutto il territorio nazionale (165 presso depositi e 97 all’interno di impianti di smaltimento). Un fenomeno che si è sviluppato in modo preoccupante anche e soprattutto in Lombardia, tanto da indurre la *“Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità”* del Consiglio regionale a effettuare un’indagine conoscitiva sul tema, la cui relazione conclusiva è stata pubblicata nello scorso luglio. Un’iniziativa della Commissione che è l’esempio di una reazione virtuosa che sembra stiano intraprendendo almeno una parte delle istituzioni lombarde, che hanno compreso che per prevenire e contrastare i fenomeni dell’illegalità ambientale (a maggior ragione quando vengono ipotizzati ruoli e presenze della criminalità organizzata di stampo mafioso, come la *‘ndrangheta*) sia indispensabile intervenire in modo coordinato, mettendo in comune le informazioni e *“facendo squadra”*, ovviamente ognuno nel proprio specifico ruolo.

Pertanto a fronte di una situazione decisamente allarmante l’auspicio è che questo approccio integrato al contrasto dei roghi di rifiuti possa estendersi, anche al di fuori dei confini lombardi, a tutti i fenomeni di criminalità ambientale: dall’abusivismo edilizio alle aggressioni al patrimonio paesaggistico, dagli illeciti nella filiera agroalimentare al racket degli animali.

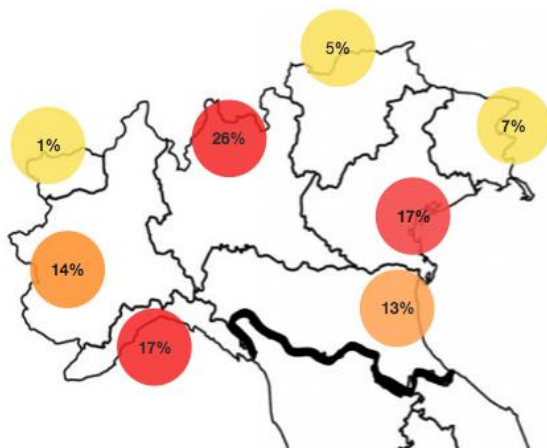
Il dossier *Criminalità ambientale in Lombardia 2019* si inserisce in questo quadro generale, nel tentativo di dare un piccolo contributo per evidenziare alcuni dati sui fenomeni criminali che in modo più incisivo e pervasivo colpiscono l’ambiente e il territorio della Lombardia. Sperando che possa essere uno strumento per continuare a tenere alta l’attenzione e per suscitare dibattito e confronto su questo problema.

## 1. I numeri della criminalità ambientale in Lombardia

Come emerge dal Rapporto Ecomafia 2019 in Italia nel 2018 sono stati accertati 26.850 illeciti penali in materia ambientale (in leggero calo rispetto al 2017), che si concentrano in particolare nel Sud del Paese. I restanti illeciti ambientali sono distribuiti abbastanza equamente tra il Nord, il Centro Italia e le isole.

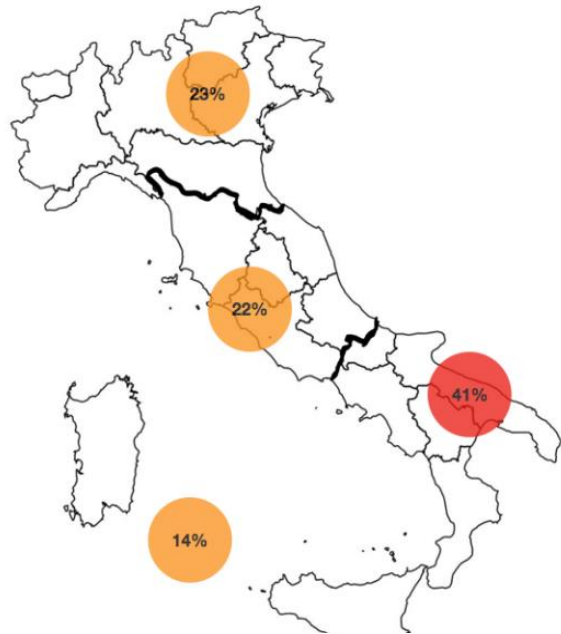
Focalizzando l'attenzione sul solo Nord Italia la maggior parte dei reati ambientali, come illustrato nella figura 2, sono stati accertati in Lombardia.

**Figura 2.** Suddivisione in percentuale dei reati ambientali nel Nord Italia nel 2018. (Totale illeciti ambientali nel 2018: 6.081).



**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018. **Elaborazione:** dell'autore.

**Figura 1.** Reati ambientali in percentuale suddivisi tra Nord – Centro – Isole – Sud Italia sul totale nazionale (26 850) registrati

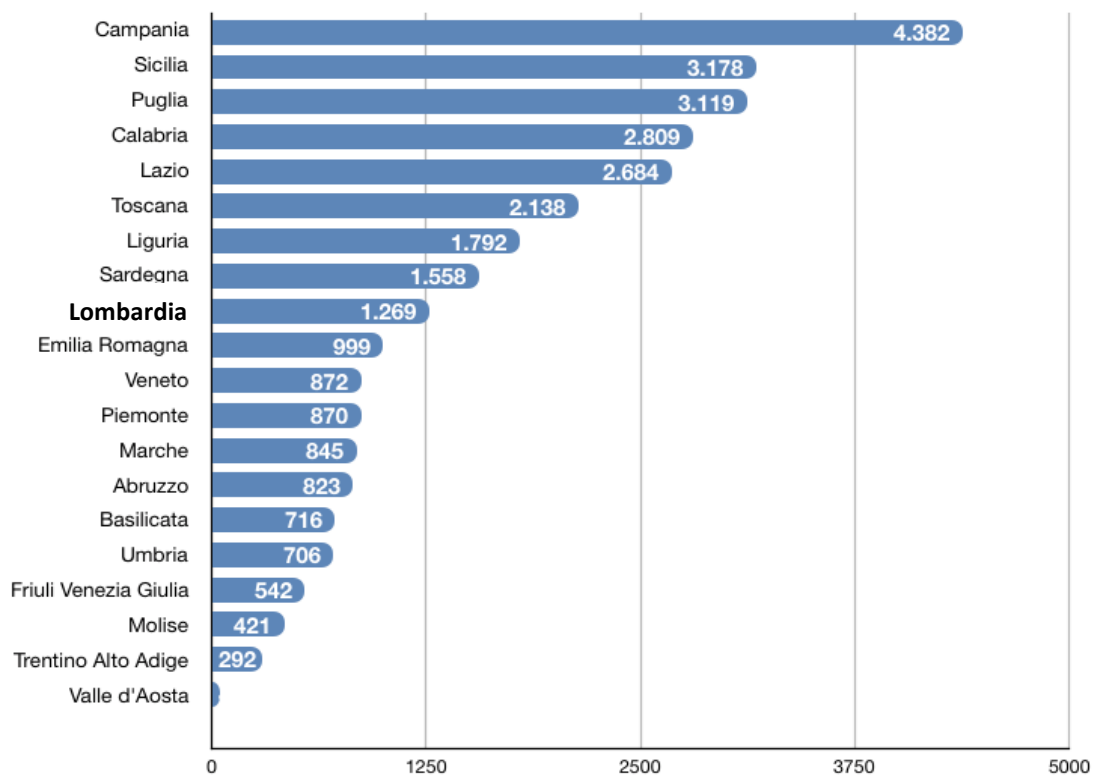


**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018.

Più nel dettaglio in Lombardia si concentra il 26% dei reati ambientali accertati nel Nord Italia nel 2018. Al secondo posto della classifica del Nord troviamo la Liguria e il Veneto con il 17% e al terzo posto il Piemonte (14%).

La Lombardia viene ormai definita da qualche tempo “*la terra dei fuochi del Nord*”: è da alcuni anni che anche nella nostra regione si manifestano in modo evidente, e sempre più frequentemente, episodi criminali nel settore dei rifiuti che culminano con incendi di capannoni e impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti. Mettendo a confronto le classifiche regionali dell’illegalità ambientale in Italia, come illustrato nelle figure 3 e 4, si nota un incremento dei reati in Lombardia, che raggiunge la settima posizione, salendo di 2 posizioni in un solo anno.

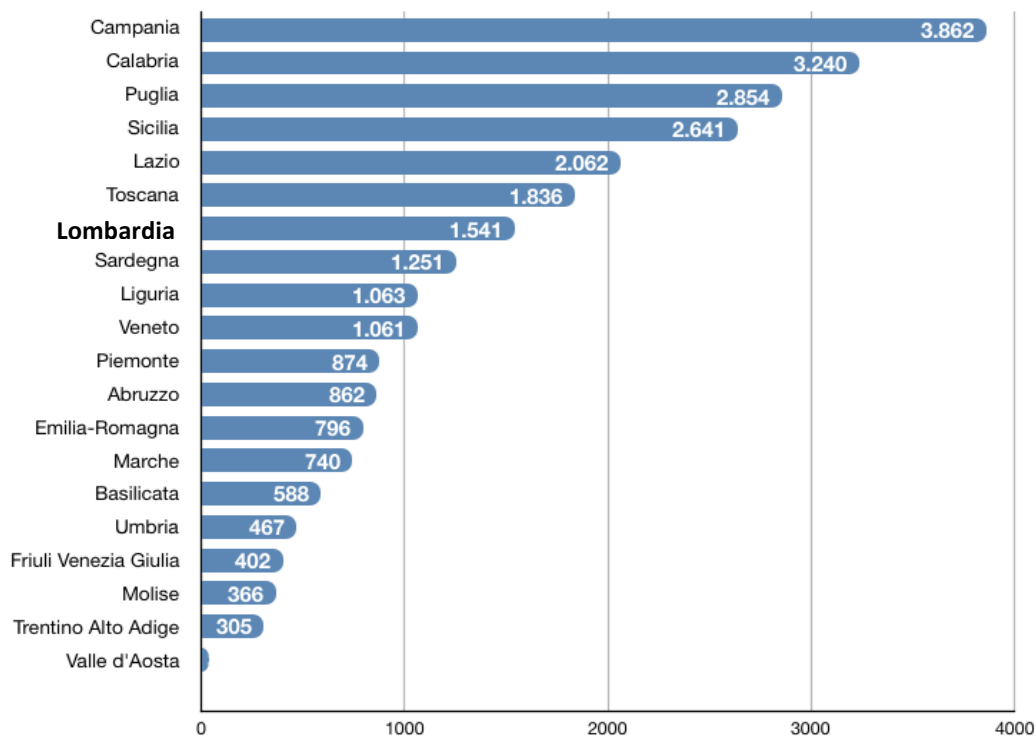
**Figura 3.** La classifica per regione dei reati ambientali registrati nel 2017.



**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia (Ed. 2018). Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018. **Elaborazione:** dell’autore.



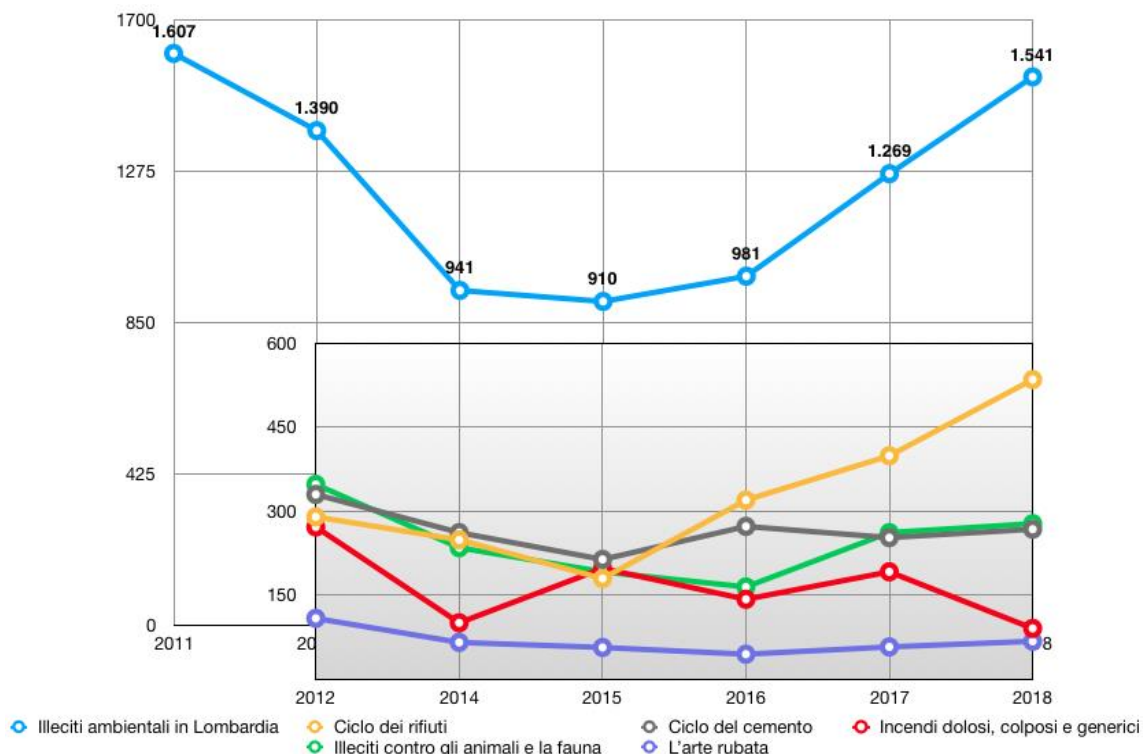
**Figura 4.** La classifica per regione dei reati ambientali registrati nel 2018.



**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia (Ed. 2019). Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018. **Elaborazione:** dell'autore.

Questo incremento è evidenziato più nel dettaglio nella figura 5 nella quale viene riportata la serie storica dei reati ambientali accertati in Lombardia.

**Figura 5.** Serie storica (2011 – 2018) dei reati ambientali accertati in Lombardia in numero assoluto e approfondimento della tipologia di reato ambientale registrato in Lombardia dal 2012 al 2018.



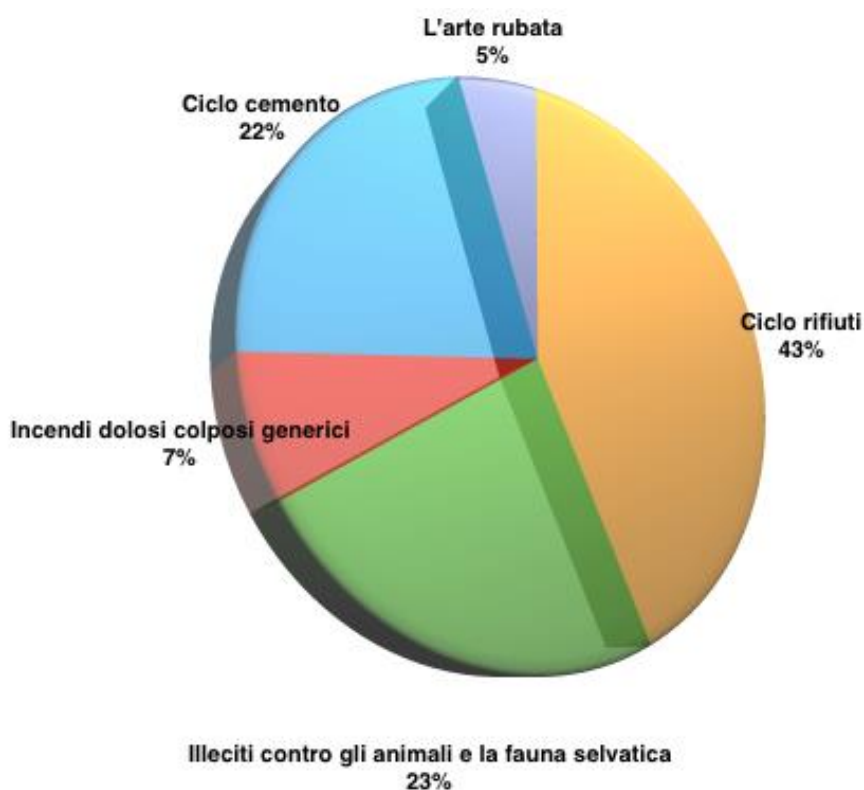
**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018. **Elaborazione:** dell'autore.

Il grafico mostra una costante crescita dei reati ambientali accertati in Lombardia partire dal 2015. Analizzando l'andamento del numero nei diversi settori dell'illegalità ambientale si evidenzia la forte incidenza della crescita degli illeciti relativi al ciclo illegale dei rifiuti e del cemento rispetto alla crescita generale dell'illegalità ambientale in Lombardia registrata tra il 2015 e il 2016. Dal 2016 il numero dei reati nel ciclo del cemento è rimasto sostanzialmente stabile, mentre si è registrata una forte crescita degli illeciti penali nel ciclo illegale dei rifiuti e una crescita più contenuta dei reati a danno degli animali e della fauna. Fino al 2016 i due cicli illegali, quello dei rifiuti e quello del cemento, sembravano maggiormente interconnessi. Questo potrebbe essere spiegato

con il fatto che negli ultimi anni sono aumentati i casi che coinvolgono direttamente gli impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti e/o i capannoni abbandonati, senza l'utilizzo di cave o cantieri per lo smaltimento illegale.

Analizzando i reati ambientali accertati in Lombardia nel 2018 emerge che il 43% di questi illeciti fanno parte del ciclo illegale dei rifiuti. Seguono i reati a danno degli animali e della fauna che raggiungono il 23% del totale e, subito dopo, gli illeciti penali nel ciclo illegale del cemento (22%).

**Figura 6.** Suddivisione in percentuale dei reati ambientali accertati in Lombardia. nel



**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018. **Elaborazione:** dell'autore.

È quindi piuttosto evidente come in Lombardia si stia consolidando il ciclo illegale dei rifiuti e nel prossimo paragrafo cercheremo di capire come si manifesta il fenomeno soffermandoci sulle ipotetiche cause.

## 2. Il ciclo illegale dei rifiuti in Lombardia

Come illustrato nella figura 6 la maggior parte dei reati accertati in materia ambientale in Lombardia negli ultimi anni riguardano il ciclo illegale dei rifiuti. Secondo alcuni osservatori Il Nord, però, più che *“terra dei fuochi”* sarebbe da definire *“brace coperta”*: quello che differenzia il Nord dal Sud, anche nell’illecito, è che spesso *“il meccanismo è pulito, organizzato, scientifico”*<sup>1</sup>. I materiali da smaltire, che spesso sono polveri pericolosissime per la salute come resti di amianto e sostanze chimiche, vengono nascosti: prima si fa la cava, poi la si riempie di rifiuti e successivamente si copre tutto costruendo opere pubbliche, centri commerciali, strade, ponti, zone industriali e anche complessi residenziali<sup>2</sup>. È proprio così che in Lombardia, e non solo, il ciclo illegale dei rifiuti si è intrecciato, soprattutto negli anni scorsi, con il ciclo illegale del cemento: sono numerosi i casi in cui le organizzazioni criminali ed in particolare la ‘ndrangheta, *“si sono servite per lo smaltimento di cantieri in cui lavoravano aziende compiacenti o colluse”*<sup>3</sup> e così, ad esempio, in alcuni casi i rifiuti vengono *“utilizzati al posto degli inerti nelle costruzioni”*<sup>4</sup> comportando gravi rischi per la salute dei cittadini.

Negli ultimi anni, come già accennato, la Lombardia è stata tuttavia definita da qualcuno *“Terra dei fuochi del Nord”* e questo a causa dell’emersione di un nuovo fenomeno, caratterizzato dagli incendi come tecnica di smaltimento finale dei rifiuti illecitamente trattati. Infatti, gli eventi incendiari in impianti e discariche adibiti allo smaltimento o allo stoccaggio di rifiuti sono aumentati in modo tanto significativo che la *“Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti”* ha deciso di avviare un’indagine e dedicare al fenomeno una relazione pubblicata a gennaio 2018 dalla quale (*“Relazione sul fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti”*) emerge chiaramente che in Italia, dal 2014 in poi, si è assistito ad un aumento costante degli incendi negli impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento rifiuti.

---

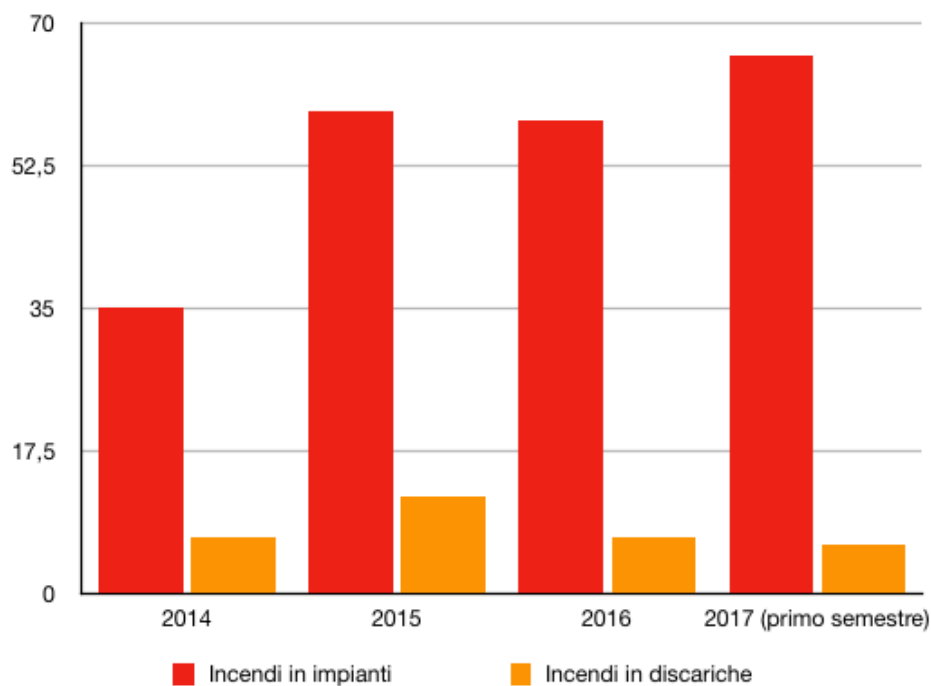
<sup>1</sup> Coltro P., con Perrella N., *Oltre Gomorra. I rifiuti d’Italia*, cit. pag. 169, CentoAutori, Napoli, 2017.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, cit. pag. 41, 2018.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

**Figura 7.** Numero di incendi in impianti e discariche di stoccaggio, trattamento e smaltimento rifiuti dal 2014 al 2017 (primo semestre) in Italia.



Fonte: Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, relatori On. Braga, Sen. Arrigoni, Sen. Puppato, On. Vignaroli, Il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, 17 gennaio 2018.

Il fenomeno è stato monitorato in tutta la penisola e negli ultimi due anni e mezzo sono stati censiti ufficialmente, con una evidente tendenza in aumento, circa 300 eventi incendiari: il fuoco viene utilizzato come metodo per nascondere eventuali ulteriori illeciti ambientali connessi ai rifiuti o come strumento di mera intimidazione. Tale fenomeno è stato alimentato da diversi fattori che hanno interessato l'Italia e non solo. Il nostro Paese registra infatti uno squilibrio tra la produzione di rifiuti in continua crescita e la capacità "impiantistica" di gestione degli stessi: non vi sono sufficienti impianti di trattamento e stoccaggio da cui deriva un sistema sottodimensionato rispetto al fabbisogno<sup>5</sup>. Tali difficoltà sono state accentuate dal blocco, annunciato nel 2017 ed avviato da gennaio

<sup>5</sup> Commissione speciale "Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità". Regione Lombardia, *Indagine conoscitiva "stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all'aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti"*, p. 26, 2019.

2018, delle importazioni di alcune tipologie di rifiuti (tra cui materia plastiche e derivati, residui tessili e carta da macero) da parte della Repubblica Popolare Cinese. Questo blocco ha messo in crisi la gestione di rifiuti non solo italiana ma anche europea (si pensi che, secondo i dati dell'ONU, nel 2016 il Paese asiatico aveva importato dai Paesi industrializzati, Europa, Usa e Giappone, circa 7.3 milioni di tonnellate di rifiuti plastici<sup>6</sup>). Si sono quindi dovute trovare nuove soluzioni, tra cui l'aumento di esportazioni verso altri paesi asiatici tra cui la Thailandia, ma nella pratica tale situazione si è tradotta in un accumulo di rifiuti nella filiera, spesso oltre ai limiti consentiti e a un generale aumento dei costi di mercato nel trattamento dei rifiuti<sup>7</sup>. In Italia il sovraccarico è dettato anche dal fatto che il mercato del riciclo che produce materie prime seconde o sottoprodotti non è incentivato rispetto all'utilizzo di materie prime naturali, comportando un generale blocco della filiera del riciclo e quindi un ulteriore accumulo nei siti di stoccaggio. Come già accennato in Italia non vi sono abbastanza impianti di trattamento di rifiuti e soprattutto, questi, sono collocati a livello territoriale in modo poco omogeneo: la maggior parte sono collocati nel Nord, con il resto del Paese in una situazione di forte carenza. L'apertura di nuovi impianti, inoltre, non è facilitata se si considera che "gli Istituti Assicurativi pare oppongano resistenza al rilascio di piani assicurativi agli impianti di gestione rifiuti, proprio alla luce del contesto che si è venuto a creare e del rischio che si è registrato in materia"<sup>8</sup>. Nella relazione si sottolinea che la maggior parte degli incendi (il 44%) si è verificata nelle regioni del Nord Italia<sup>9</sup>. Tale concentrazione potrebbe essere determinata da alcuni fattori: in questa zona del Paese vi è un maggior numero di impianti di stoccaggio, recupero e smaltimento rifiuti per far fronte alla maggior presenza di impianti industriali nonché alla maggior urbanizzazione del territorio. In tale contesto i rifiuti quindi tendono a essere trasferiti verso le regioni con un maggior numero di

---

<sup>6</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2018-01-12/la-cina-blocca-l-import-rifiuti-caos-riciclo-europa-160732.shtml?uuiid=AELQpUhd>

<sup>7</sup> Commissione speciale "Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità". Regione Lombardia, *Indagine conoscitiva "stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all'aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti"*, p. 55, 2019.

<sup>8</sup> *Ibidem* cit. p. 37.

<sup>9</sup> Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, relatori On. Braga, Sen. Arrigoni, Sen. Puppato, On. Vignaroli, *Il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti*, 17 gennaio 2018.

impianti. Questo potrebbe spiegare in parte l'inversione di tendenza dei flussi di rifiuti che oggi più spesso di prima percorrono le rotte da Sud verso Nord. Come spiega il Tenente Colonnello Massimiliano Corsano, Comandante del Gruppo Carabinieri Tutela Ambientale di Milano: *"il fatto che i rifiuti arrivino al Nord è legale e fisiologico perché il Nord Italia ha la maggior parte degli impianti che trattano rifiuti. Basti pensare che in Lombardia sono oltre 2700, nel Veneto 1500. L'illegalità si manifesta però quando parte dell'imprenditoria persegue l'illecito profitto in modo spasmodico"*<sup>10</sup> andando così a compromettere l'ambiente, la salute dei cittadini nonché la leale concorrenza nel settore, in quanto le aziende che operano nella legalità diventano meno competitive sul mercato rispetto a quelle che violano le regole. Il Colonnello Corsano spiega poi come l'illecito si verifica: *"se ho intenzione di arricchirmi in maniera illecita ieri come oggi acquisisco la partita di rifiuti e introito la corrispondente cifra di danaro, poi magari li trasporto fino alla mia azienda"* o in un capannone *"e gli do fuoco. Così facendo ho accorciato allo stremo la filiera massimizzando il profitto"*<sup>11</sup> in modo illecito. La regione nel Nord Italia più interessata dal fenomeno è proprio la Lombardia<sup>12</sup> che registra il più alto numero di eventi incendiari in impianti che trattano rifiuti<sup>13</sup>.

La Lombardia produce da sola circa il 22% del Prodotto Interno Lordo nazionale, con un elevato livello di urbanizzazione e industrializzazione e di conseguenza produce una gran quantità di rifiuti: *"secondo stime riferite all'anno 2018 la Lombardia da sola produce 29,4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, pari al 27,3% dell'intera produzione nazionale"*<sup>14</sup> ai quali bisogna aggiungere tutti quei rifiuti che vengono trasportati qui da altre regioni per essere smaltiti. In Lombardia gli incendi di rifiuti si sono verificati in particolare nella provincia di Milano (il 25%), nella provincia di Brescia (il 21%) e nella provincia di Pavia (il 18%), coinvolgendo principalmente, per il 65%, gli impianti di recupero e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

---

<sup>10</sup> *Ibidem*

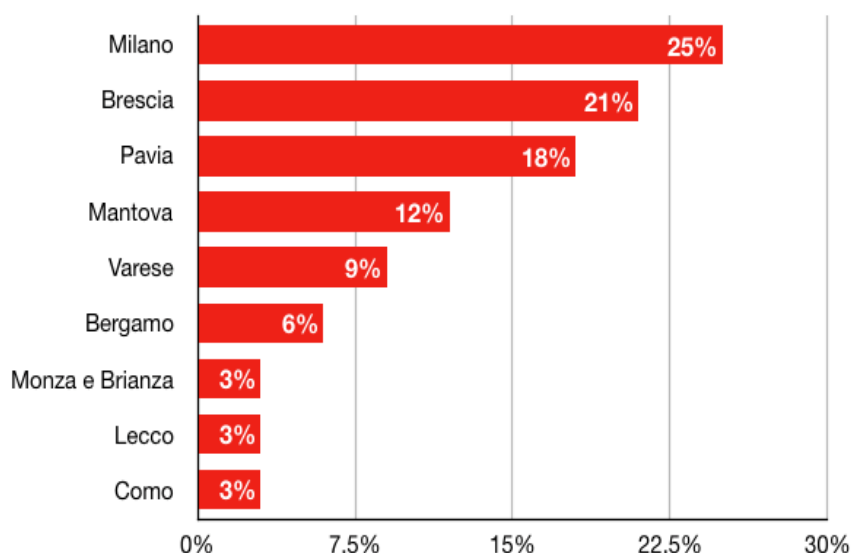
<sup>11</sup> *Ibidem*

<sup>12</sup> *Ibidem.*

<sup>13</sup> *Ibidem.*

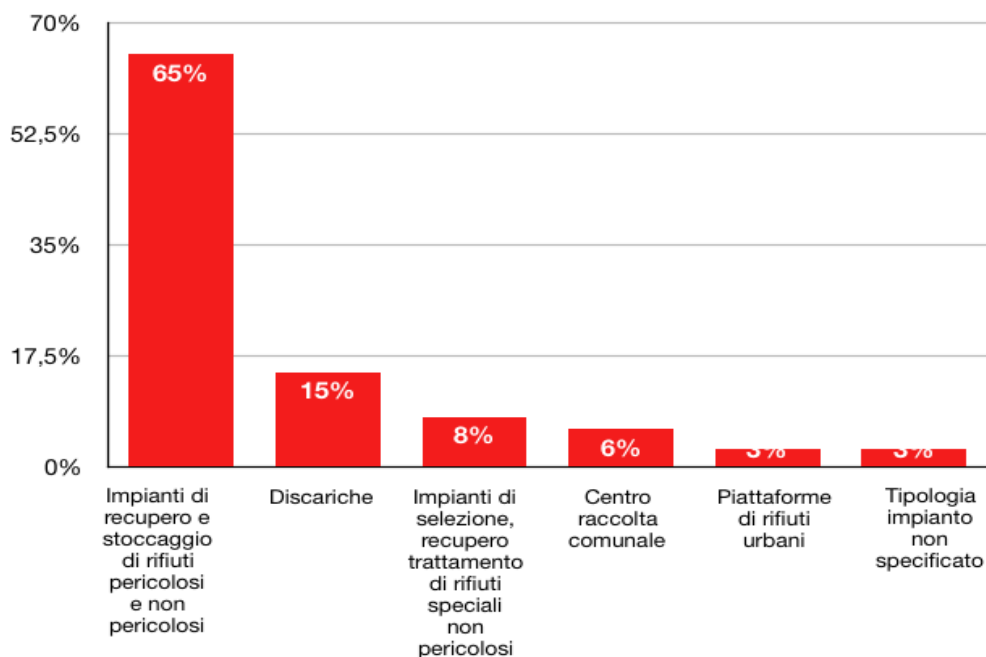
<sup>14</sup> Commissione speciale "Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità". Regione Lombardia, *Indagine conoscitiva "stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all'aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti"*, p. 27, 2019.

**Figura 8.** Percentuale di incendi in impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento rifiuti in Lombardia per provincia dal 2014 al 2017 (primo semestre).



**Fonte:** Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, relatori On. Braga, Sen. Arrigoni, Sen. Puppato, On. Vignaroli, *Il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti*, 17 gennaio 2018. **Elaborazione:** dell'autore.

**Figura 9.** Percentuale per tipo di impianto interessato da incendi dal 2014 al 2017 (primo semestre) in Lombardia.



**Fonte:** Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, relatori On. Braga, Sen. Arrigoni, Sen. Puppato, On. Vignaroli, *Il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti*, 17 gennaio 2018. **Elaborazione:** dell'autore.



Secondo i dati aggiornati in Lombardia nel 2015 si sono sviluppati 6 incendi in impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti, nel 2016 3, 15 nel 2017 e 16 nel 2018<sup>15</sup>. Ci sono ulteriori fattori che spiegano questo fenomeno in continuo aumento: gli esperti sottolineano la “fragilità” degli impianti, che spesso sono sprovvisti di adeguate misure di sorveglianza e di sicurezza. Inoltre, i controlli sulla gestione dei rifiuti negli impianti sono purtroppo ancora troppo sporadici, determinando così situazioni di sovraccarico degli impianti che potrebbero indurre gli operatori economici più spregiudicati a ricorrere all’incendio dei rifiuti in eccesso per risolvere in poco tempo e a costi bassi il problema<sup>16</sup>. L’ipotesi più accreditata è quella dolosa con l’utilizzo del fuoco per nascondere altri reati connessi al ciclo dei rifiuti, come ad esempio il trattamento di determinati rifiuti senza avere le autorizzazioni previste dalla normativa o la ricezione di un quantitativo di rifiuti superiore rispetto alla capacità dell’impianto. Un ulteriore fenomeno che sembra in crescita nell’ultimo periodo, e che ovviamente desta molta preoccupazione, è quello che interessa i capannoni abbandonati che vengono illecitamente riempiti di rifiuti e vengono poi dati alle fiamme come quello di Corteolona-Genzone in provincia di Pavia dove, a gennaio 2018, sono stati bruciati circa duemila tonnellate di rifiuti<sup>17</sup>.

Dalle indagini è emerso che in Lombardia gli illeciti non sono solo realizzati dalla criminalità organizzata ma, come affermato anche da Roberto Pennisi, sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia specializzato in materia di reati ambientali: *“sono coinvolte soprattutto le imprese legali più che i mafiosi”* e sottolinea che è proprio questo il problema in quanto spesso *“è molto più difficile indagare sulle imprese legali che su quelle illegali”*<sup>18</sup>. Si deve quindi pensare a veri e propri reati di impresa o *corporate crime*: molti imprenditori si sono resi conto che si possono ottenere grandi profitti gestendo direttamente in modo illecito gli impianti che si occupano di rifiuti. Continuano ad essere molto diffuse anche le discariche a cielo aperto che rappresentano un doppio pericolo *“non soltanto qualora dovessero prendere fuoco, ma*

---

<sup>15</sup> Commissione speciale “Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità”. Regione Lombardia, *Indagine conoscitiva “stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all’aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti”*, p. 24, 2019.

<sup>16</sup> <http://www.magazine.it/lombardia-terra-dei-fuochi-nel-nord/>

<sup>17</sup> *Ibidem*

<sup>18</sup> *Ibidem*.

*anche quando vengono esposti a piogge battenti perché potrebbero, nella peggiore delle ipotesi per fortuna non frequente, arrivare a inquinare la falda acquifera”*<sup>19</sup> come spiega Fabio Cambielli, responsabile dei controlli condotti dall’Agenzia regionale per la Protezione Ambientale.

Per conoscere meglio le caratteristiche e le modalità con cui vengono realizzati i traffici illeciti di rifiuti può essere utile analizzare le differenti tipologie di azioni criminali:

- Molto spesso viene realizzata una condotta completamente illecita attraverso la quale i rifiuti vengono accumulati in siti del tutto abusivi (si tratta delle classiche discariche abusive o attualmente, in sempre più casi, di capannoni abbandonati o comunque presi in locazione da prestanome). Questi, una volta riempiti, vengono talvolta dati alle fiamme nel tentativo di cancellare ogni traccia delle attività illecite;
- Vi sono poi condotte che sono solo formalmente lecite. Vengono cioè avviate vere e proprie attività connesse ai rifiuti (impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti) in regime ordinario (AIA, art. 208 TUA) e/o in regime semplificato (ex. art. 216 TUA), che tuttavia nascondono continue e pianificate violazioni con l’intento di abbattere i costi e massimizzare i guadagni illeciti. Questo si traduce in *“condotte negligenti di sovra stoccaggio, di miscelazione di rifiuti potenzialmente infiammabili, di non corretto utilizzo di impiantistica di trattamento meccanico, causando roghi (dolosi e/o colposi) a tali bacini gestionali di rifiuti che poi non vengono quindi recuperati”*<sup>20</sup>.
- I rifiuti vengono anche trasportati, con falsa documentazione, in altre regioni italiane o direttamente all’estero, alimentando i traffici internazionali di rifiuti illeciti;
- A volte si avvia addirittura un ulteriore mercato. I rifiuti non correttamente riciclati vengono immessi nel mercato del riciclo e quindi venduti, illecitamente, come materie prime seconde o sottoprodotti, dando il via ad una forma deviata di

---

<sup>19</sup> <https://tg24.sky.it/cronaca/2018/07/13/business-rifiuti-rischio-terra-dei-fuochi-nord.html>

<sup>20</sup> Commissione speciale “Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità”. Regione Lombardia, *Indagine conoscitiva “stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all’aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti”*, p. 52, 2019.

economia circolare. Recentemente tre regioni, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto sono state coinvolte in una maxi-inchiesta “*strade al veleno*” tramite cui la Dda di Venezia ha “*disposto verifiche ispettive in almeno 71 cantieri e gli inquirenti avrebbero rilevato la presenza con concentrazioni minime superiori rispetto alla norma di sostanze nocive, come nichel, cromo, cloruro e piombo, nel conglomerato bituminoso utilizzato in un lunga serie di sottofondi stradali ed opere pubbliche*”<sup>21</sup>. Secondo l’accusa all’interno del conglomerato bituminoso utilizzato (circa 300.000 tonnellate utilizzate tra il 2014 e il 2016) sarebbero stati inseriti diversi rifiuti inquinanti tra cui ceneri pesanti, scorie varie, scarti dell’edilizia e delle demolizioni<sup>22</sup>;

- Come emerso da alcune inchieste delle Direzioni Distrettuali Antimafia *i rifiuti vengono spesso anche smaltiti, illecitamente all’interno di cave dismesse*<sup>23</sup>. In questi casi diventano evidenti le connessioni tra il ciclo illegale dei rifiuti, il ciclo illegale del cemento e il movimento terra sotto il controllo della criminalità organizzata che in Lombardia è prevalentemente la ‘ndrangheta.

Secondo i dati raccolti da Legambiente tra il 2002 e il 2019 (1/07/2019) in Italia sono state condotte 460 inchieste sulla base dell’art. 452 quaterdecies c.p. (Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti), che punisce con la reclusione da uno a sei anni

*“chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l’allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce ingenti quantitativi di rifiuti”*<sup>24</sup>.

Queste 460 operazioni di polizia hanno riguardato 1.199 aziende, con la denuncia di 9.050 persone e l’emanazione di 2.023 provvedimenti di custodia cautelare. Come illustrato nella figura 9, le inchieste condotte sulla base dell’art. 452-quaterdecies che

---

<sup>21</sup> Legambiente, Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia, cit. p. 94, Edizioni ambiente, 2019.

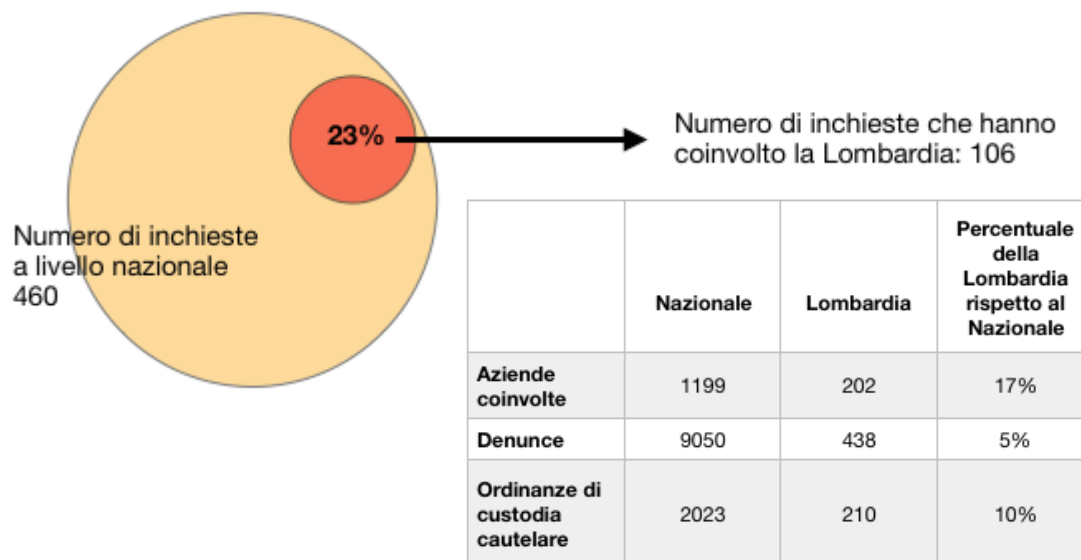
<sup>22</sup> Ibidem, p. 95

<sup>23</sup> Commissione speciale “Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità”. Regione Lombardia, *Indagine conoscitiva “stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all’aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti”*, p. 24, 2019.

<sup>24</sup> Codice Penale, art 452-quaterdecies

hanno interessato a vario titolo la Lombardia sono 106, cioè il 23% del totale nazionale (460). Nella sola Lombardia queste inchieste hanno interessato 202 aziende ovvero il 17% del totale delle aziende coinvolte a livello nazionale (1.199 aziende).

**Figura 10.** Numero delle inchieste sull'art. 452 quaterdecies c.p. "Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti" a livello nazionale e regionale (Lombardia) e alcuni dati connessi. Periodo: dal 2002 al 01/07/2019 in Italia.



**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018. **Elaborazione:** dell'autore.

Dall'analisi delle inchieste sulla criminalità ambientale dedicata ai traffici di rifiuti emergono alcune caratteristiche ricorrenti nelle imprese protagoniste o coinvolte:

- Si tratta spesso di aziende di piccole dimensioni e che sono state autorizzate in regime semplificato (ex. Art. 216 TUA) dall'ente provinciale che riveste il ruolo e l'incarico di effettuare i controlli. Per ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività in regime semplificato sono necessari pochi elementi: "un impianto

*autorizzato in grado di produrre la documentazione e un trasportare autorizzato che si presti a portare i rifiuti”<sup>25</sup>;*

- Instabilità societarie derivate da continui cambi di compagne societaria, forma societaria, nome della società;
- Società più volte soggette a fallimento e poi oggetto di acquisizione;
- Differenze tra ciò che viene riportato nella documentazione e quanto viene effettivamente accertato e realizzato, ovvero la tipologia, la quantità di rifiuti, i percorsi realmente effettuati<sup>26</sup>.

Dalle indagini è emerso che si tratta di uno scenario criminoso variegato che coinvolge sia la criminalità organizzata che quella imprenditoriale: *“si spazia quindi dal singolo soggetto che si improvvisa operatore nel settore dei rifiuti per conseguire illeciti profitti, fino all'imprenditore in difficoltà, a titolari di impianti autorizzati conniventi, trasportatori senza scrupoli che si prestano a traffici illeciti, fino ad arrivare a veri e propri affiliati al crimine organizzato”<sup>27</sup>*, senza dimenticare tutta quell'area grigia che fornisce il capitale sociale fondamentale ai clan. È infatti unanimemente riconosciuto che il ciclo illegale dei rifiuti è ormai uno dei mercati più attraenti per la criminalità organizzata date le possibilità di ingenti guadagni e rischi relativamente contenuti di conseguenze sul piano giudiziario: difatti, come sottolineato dalla Dott.ssa Dolci, capo della Direzione Distrettuale Antimafia, *“in tutti i casi di 416 bis o c'è un caso di traffico illecito di rifiuti o c'è un progetto di traffico illecito di rifiuti”<sup>28</sup>*.

In molti casi anche la corruzione gioca un ruolo fondamentale nella criminalità ambientale. Legambiente ha raccolto i dati relativi alla c.d. corruzione ambientale regione per regione dal 2010 al 31 maggio 2019. Come illustrato nella figura 10 questo fenomeno si distribuisce abbastanza equamente in Italia: nelle Isole la regione con più inchieste è la Sicilia (101), nel Centro il Lazio (91), nel Sud la Campania (76) e nel Nord la Lombardia

---

<sup>25</sup> Commissione speciale “Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità”. Regione Lombardia, *Indagine conoscitiva “stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all'aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti”*, p. 27, 2019.

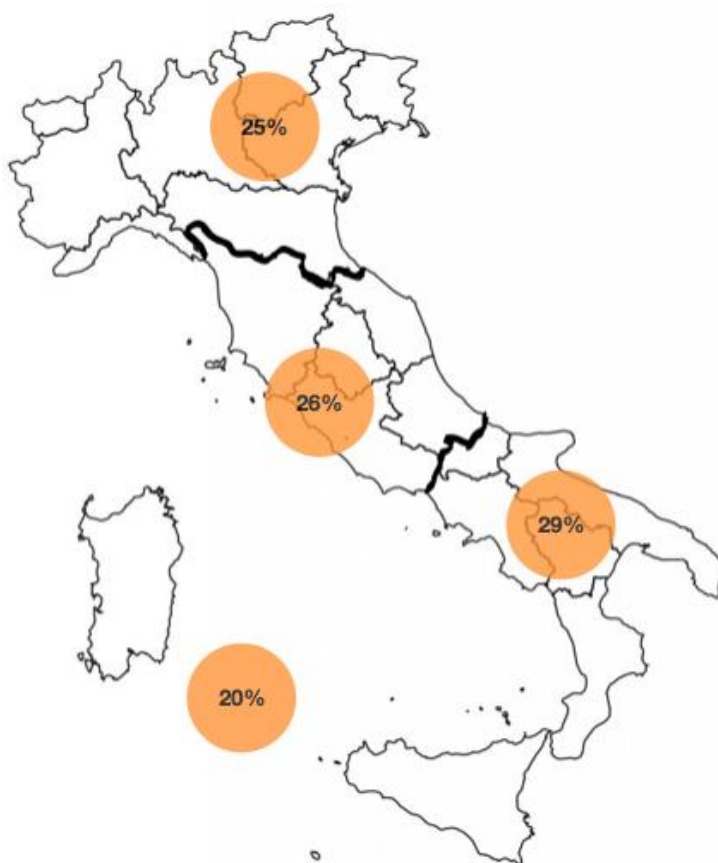
<sup>26</sup> *Ibidem* p. 28

<sup>27</sup> *Ibidem* cit. p. 26

<sup>28</sup> *Ibidem* cit. p. 45

(73). Analizzando solo l'ultimo anno, dal 1° giugno 2018 al 31 maggio 2019, i dati non cambiano molto e ritroviamo le stesse quattro regioni: al primo posto della classifica regionale della corruzione ambientale vi è il Lazio con 23 inchieste, al secondo la Sicilia con 21, al terzo la Lombardia con 12 e al quarto la Campania con 9.

**Figura 11.** Percentuale delle inchieste sulla corruzione ambientale suddivise tra Nord, Centro, Sud e Isole registrate in Italia dal 1 gennaio 2010 al 31 maggio 2019.

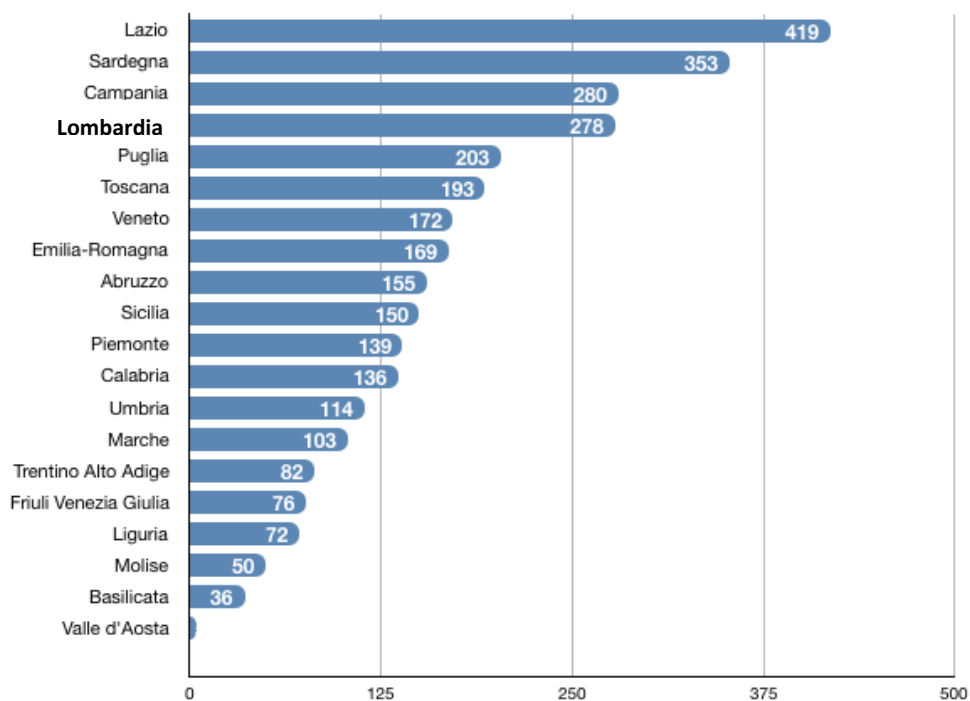


**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018. **Elaborazione:** dell'autore.

### 3. I reati contro gli animali e la fauna

A livello nazionale, sul totale dei reati ambientali accertati nel 2018, il settore che conta il maggior numero di violazioni accertate, dopo il ciclo illegale dei rifiuti (28%), è quello dei reati contro gli animali e la fauna (26%)<sup>29</sup>. Questa tipologia di reato riguarda diversi fenomeni che vanno a colpire gli animali da affezione, quelli selvatici e quelli “*da reddito*”. Queste attività criminali, che generano volumi di affari particolarmente elevati, stimati in alcuni miliardi di euro all’anno, sono talvolta gestite da vere e proprie organizzazioni criminali e includono il bracconaggio, i traffici illeciti di animali vivi e destinati all’alimentazione e scommesse per corse o combattimenti<sup>30</sup>. Per quanto riguarda l’aggressione contro la fauna si riportano i dati di “*Ecomafia 2019*” degli illeciti contro la fauna “*da terraferma*”.

**Figura 12.** La classifica regionale dell’illegalità contro la fauna “*sulla terraferma*” nel 2018.



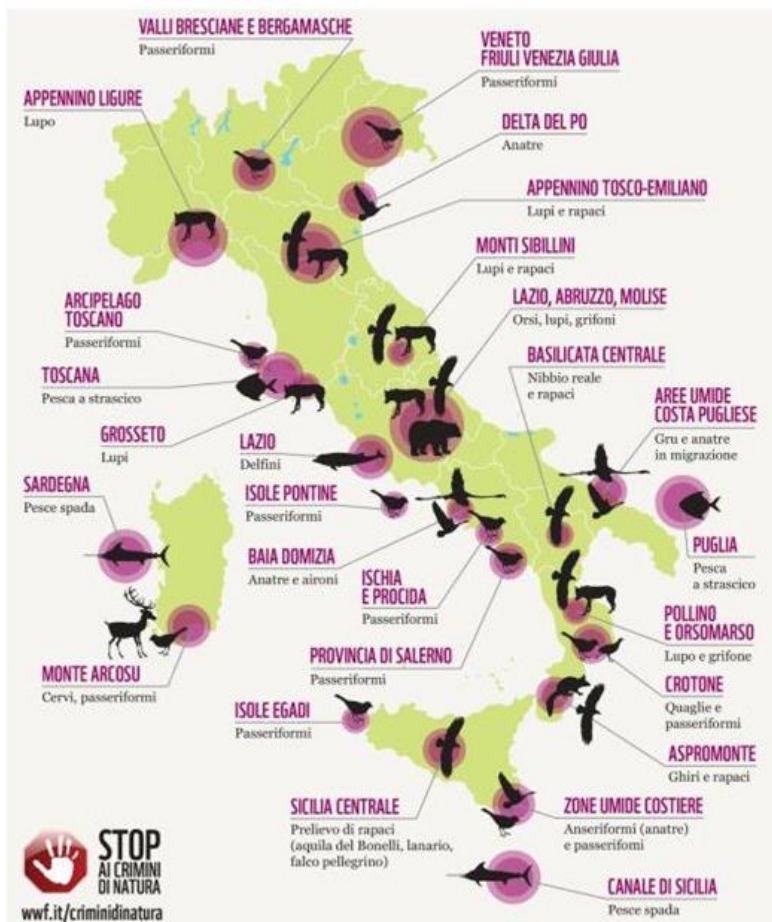
**Fonte:** Legambiente, *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano, 2018. **Elaborazione:** dell’autore.

<sup>29</sup> Legambiente, *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, p. 36, Edizioni Ambiente, Milano, 2018.

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 186.

Come illustrato nella figura 11 la Lombardia, per i reati contro la fauna “*sulla terraferma*”, si posiziona, nella classifica regionale, quarta con 278 reati accertati nel 2018. Ogni regione in Italia, negli illeciti venatori contro gli animali, si differenzia innanzitutto per le diverse specie che vengono cacciate, nei metodi che vengono utilizzati e per le finalità. L’Italia, infatti, grazie alla sua posizione geografica gode di una grande diversità di ambienti e quindi anche di una grande biodiversità, una delle maggiori in Europa. Questa grande ricchezza viene messa a grave rischio da diversi comportamenti illeciti che, a seconda della zona, si concentrano su determinate specie. Come illustrato nella cartina del WWF in Lombardia, insieme al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia, gli animali più colpiti sono i passeriformi.

**Figura 13.** La mappa dei crimini contro la fauna in Italia.



Fonte: WWF, *SOS Animali in trappola. Bracconaggio connection*, 2018.



ISPRA ha selezionato alcuni punti caldi, denominati “Black Spot”, in cui si concentrano le attività illecite commesse a danno di diverse specie di uccelli. Come mostra la figura 14 le aree in Italia più interessate dal fenomeno sono: le Prealpi lombardo

**Figura 14.** Le sette aree in Italia denominate “Black Spot” in cui le attività illecite nei confronti degli uccelli sono più intense.



**Fonte:** ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, *Piano d’azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici*, marzo 2017.

– venete, il Delta del Po in territorio sia veneto che emiliano-romagnolo, le coste e le zone umide pugliesi, le coste pontino – campane, la Sardegna meridionale, lo Stretto di Messina e la Sicilia Orientale. “Solo parlando di uccelli, in Italia, vengono uccisi illegalmente ogni anno circa 6 milioni di esemplari, soprattutto passeriformi ed uccelli acquatici”<sup>31</sup>. I reati maggiormente consumati ai danni degli uccelli in Italia sono:

- “La cattura di piccoli uccelli, per lo più ai fini commerciali, con l’impiego di archetti, lacci, vischio, trappole, reti;

- il prelievo illegale degli uccelli acquatici;
- l’abbattimento di rapaci e altri uccelli protetti con l’uso di armi da fuoco, per lo più per tradizioni locali, malcostume venatorio o per vandalismo;
- l’uccisione di specie protette dalle norme vigenti ma considerate “nocive” o “problematiche”, come ad esempio i cormorani, gli aironi, i gabbiani o i rapaci, attraverso l’uso di armi da fuoco, bocconi avvelenati o altri mezzi vietati;

<sup>31</sup> WWF, *SOS Animali in trappola. Bracconaggio connection*, cit. pag. 15, 2018.

- *il prelievo di uova/pulcini dai nidi di rapaci per finalità commerciali;*
- *la cattura di adulti con l'impiego di trappole o reti e il prelievo di uova/pulcini dai nidi di specie ornamentali anche per finalità commerciali;*
- *l'importazione e il commercio di fauna selvatica dall'estero per rifornire i circuiti della ristorazione o il mercato degli uccelli vivi;*
- *il mancato rispetto delle regolamentazioni sul prelievo venatorio*<sup>32</sup>.

Nelle Prealpi vengono spesso utilizzati mezzi illegali quali archetti, trappole, reti, richiami elettroacustici e vischio e le specie che vengono più spesso catturate sono pettirossi, fringuelli e pispole: questi mezzi utilizzati per la cattura sono illegali in quanto non selettivi e possono quindi portare alla cattura di moltissime specie comprese quelle protette<sup>33</sup>. In questa area la finalità della cattura consiste spesso nella vendita degli uccelli nel circuito della ristorazione per la preparazione e la vendita di piatti tipici, quali ad esempio la c.d. *"Poenta e ose"* anche se la vendita al pubblico sarebbe illegale. Anche nell'area del Delta del Po e nelle lagune adriatiche del nord (Venezia, Caorle, Grado e Marano) non mancano le attività di bracconaggio ai danni degli uccelli acquatici<sup>34</sup>. I prelievi illegali sono spesso svolti dai possessori di licenza di caccia durante la stagione venatoria, contribuendo a stigmatizzare l'intero mondo venatorio: sarebbe quindi importante e necessaria una forte presa di posizione contro il bracconaggio e la caccia illegale da parte del mondo venatorio che rispetta le regole. Nelle aree del centro nord le catture illegali sono principalmente collegate *"a tradizioni locali e gastronomiche che ancora ai nostri giorni alimentano forme di prelievo e di commercio illegali di uccelli selvatici destinati alla detenzione in cattività o alla preparazioni di piatti della tradizione locale"*<sup>35</sup>, Non solo, spesso la cattura è anche finalizzata all'utilizzo illegale degli uccelli come richiami vivi nella caccia.

---

<sup>32</sup> ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, *Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici*, cit. pp. 5- 6, marzo 2017.

<sup>33</sup> *Ibidem* pag. 6

<sup>34</sup> *Ibidem* pag. 8

<sup>35</sup> *Ibidem* cit. pag. 13

Un altro grave fenomeno che interessa l'Italia, Lombardia compresa, sono i traffici e gli allevamenti illegali di animali da affezione: *“attraverso i valichi confinari passano centinaia di animali da compagnia, soprattutto cuccioli di cani e gatti, destinati al mercato nero”*<sup>36</sup>. Un caso particolarmente eclatante di questo fenomeno è costituito da quanto accertato dalla magistratura a Montichiari (BS), nell'allevamento *“Green Hill”* di cani di razza *beagle* destinati alla sperimentazione: il maltrattamento di oltre 2 mila esemplari e l'uccisione di più di 100 cani per motivi sostanzialmente riconducibili alla massimizzazione dei profitti. Per tali condotte sono stati riconosciuti responsabili e condannati in via definitiva dalla Corte di Cassazione i vertici dell'azienda, mentre uno dei veterinari dell'ASL, accusato dei mancati controlli previsti dalla legge, è stato condannato per concorso dalla Corte di Appello di Brescia.

Per quanto riguarda gli animali da reddito, ovvero i bovini, gli ovini, i caprini, i suini ecc. è opportuno sottolineare che negli allevamenti, specie quelli intensivi, si verificano varie tipologie di reati che ledono i diritti degli animali e il loro benessere. Gli illeciti, in questo particolare contesto, possono essere commessi all'interno degli allevamenti, nel trasporto degli animali fino al macello. Gli illeciti che di solito vengono perpetrati sono connessi alla contraffazione della documentazione, al non rispetto di diverse leggi che tutelano il benessere degli animali, come ad esempio la densità, la temperatura, i metodi di areazione, le condizioni igieniche-sanitarie da rispettare all'interno degli allevamenti nonché la cura degli animali feriti e malati, i tempi e le modalità di trasporto, le modalità di uccisione degli animali. Si consideri che, in Italia, la Pianura Padana è una delle zone in cui si concentrano la maggior parte degli allevamenti intensivi<sup>37</sup>.

Uno spaccato dei reati contro la fauna e gli animali commessi in Lombardia ci è fornito dai dati contenuti nel *“Rapporto Zoomafia 2018. Traffici e delitti a danno degli animali”* della LAV. La figura 15 illustra i procedimenti penali relativi a reati contro gli animali avvenuti nel 2017 presso le Procure della Repubblica della Lombardia: dal grafico emerge che la maggior parte perseguivano i reati di cui all'art. 30 L. 152/92 *“Norme per la*

---

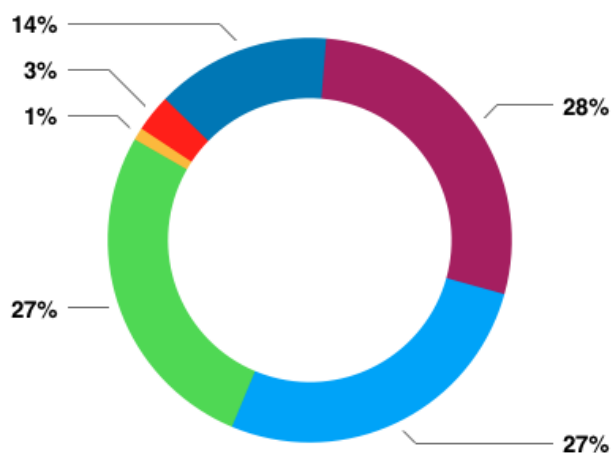
<sup>36</sup> <https://www.associazioneapaca.eu/un-progetto-contro-il-traffico-illegale-di-animali-lo-finanzia-la-ue/>

<sup>37</sup> [https://www.vetinfo.it/j6\\_statistiche/#/](https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/) (Ministero della Salute – Anagrafe Nazionale Zootecnica)

protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, all’art. 544 bis c.p. “Uccisione di animali” e all’art. 544 ter c.p. “Maltrattamento di animali”.

**Figura 15.** Numero totale dei procedimenti penali relativi a reati contro gli animali avviati nel 2017 presso le Procure della Repubblica della Lombardia.

- art. 544 bis c.p. Uccisione di animali
- art. 544 ter c.p. Maltrattamento di animali
- 544 quarter, 544 quinquies c.p. e il 4 L. 201/10
- art. 638 c.p. Uccisione o danneggiamento di animali altrui
- art. 727 c.p. Abbandono di animali
- art. 30 L. 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio



**Fonte:** Troiano C., Osservatorio Nazionale Zoomafia, LAV, *Rapporto Zoomafia 2018. Traffici e delitti a danno di animali*, 2017. **Elaborazione:** dell'autore.

## Bibliografia

---

Coltro P., con Perrella N., (2017), *Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia*, CentoAutori, Napoli

Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, relatori On. Braga, Sen. Arrigoni, Sen. Puppato, On. Vignaroli, (17 gennaio 2018), *Il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti*

Commissione speciale "Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità", Regione Lombardia, (2019), *Indagine conoscitiva "stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all'aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti"*

ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, (2017), *Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici*

Legambiente, (2018), *Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, Milano

Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, (2018), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*

Troiano C., (2017), Osservatorio Nazionale Zoomafia, LAV, *Rapporto Zoomafia 2018. Traffici e delitti a danno di animali*

WWF, (2018), *SOS Animali in trappola. Bracconaggio connection*

## Sitografia

---

<https://tg24.sky.it/cronaca/2018/07/13/business-rifiuti-rischio-terra-dei-fuochi-nord.html>

<https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2018-01-12/la-cina-blocca-l-import-rifiuti-caos-riciclo-europa-160732.shtml?uuid=AELQpUhd>

[https://www.vetinfo.it/j6\\_statistiche/#/](https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/) (Ministero della Salute – Anagrafe Nazionale Zootecnica)